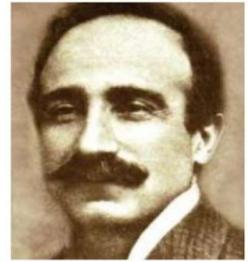


IL TEMPO DELLE SCELTE
La mostra nello spazio Bpl Arte

Quando l'arte è testimonianza Da Archinti a Fo, da Baj a Cavaliere «Ora e sempre per la libertà»

Lodi, mostra «per» la Resistenza promossa da Anpi e aperta fino al 14 settembre in via Polenghi Lombardo
I curatori Diegoli e Quadraroli: «Ieri come oggi, l'importanza di farsi ispirare da chi ebbe coraggio»



di **Carlotta Morgana**
LODI

È una mostra «per» la Resistenza e non Resistenza. Gli organizzatori, concordi nel dirsi strenuamente attaccati ai valori che da ottant'anni ci rendono cittadini liberi, vogliono puntualizzare la differenza tra preposizioni. «Di fatto gli artisti che hanno fin da subito ripudiato il fascismo e tutte le forme di coercizione illiberali hanno lavorato e continuano a farlo per denunciare o arginare i numerosi attacchi alla nostra democrazia, nata da una bellissima Costituzione. Sono custodi attivi del loro tempo, non apatici osservatori. Si può a pieno titolo affermare che sono passati ottant'anni "di" e non "dalla" Resistenza». Giorgio Seveso, critico d'arte per oltre trent'anni sulle pagine dell'Unità e non solo, è tra chi ha voluto che «Ora e sempre, quando l'arte è testimonianza 1945-2025» (aperta fino al 14 settembre nello Spazio Tiziano Zalli di via Polenghi Lombardo, programmata da Anpi provinciale di Milano e dall'omologa lodigiana, con il patrocinio dei Comuni di Milano e Lodi, e il sostegno della Fondazione Bpl), oltre alla tappa milanese alla Casa della Memoria, finisse il suo percorso tra ri-



L'opera "Forse è meglio che tu non veda" di Ettore Archinti, foto in alto

cordo e bellezza a Lodi, negli spazi Bpl Arte, nella cittadella progettata da Renzo Piano che ben di altra visibilità meriterebbe. Con lui, a mettere la firma su un catalogo straordinario (da Carpi a Fo, da Baj a Cavaliere) ci sono la milanese Francesca Pensa e i lodigiani Mario Diegoli (artista poliedrico, presente con l'installazione "Memoria dall'armadio della vergogna", troncato scheletrico con i nomi di stragi nazifasciste) e Mario Quadraroli, che con lo pseudonimo Mario Massari espone un manifesto pop con l'effigie di Sandro Pertini, partigiano presidente. Diegoli e Quadraroli hanno avuto il compito di individuare artisti di Lodi e din-

torni che ieri così come oggi hanno tradotto in arte la loro idea di Resistenza. E su tutto, in un susseguirsi di emozioni, accanto alle opere di Ugo Maffi, Fausto Locatelli e Gianni Vigorelli, c'è la scultura "Forse è meglio che tu non veda" di Ettore Archinti a rapire il visitatore. Sublime artista, Archinti, contemporaneo di Adolfo Wildt e Medardo Rosso, di cui aveva assorbito la lezione impressionista e della Scapigliatura. Ma Archinti fu soprattutto un martire per la libertà. Nato nel 1878 a Lodi, fu sindaco socialista dal 1920 al '22. Il 21 giugno '44 fu catturato dai fascisti e deportato nel campo di Flossenbürg, in Germania, dove morì il 17 novembre di quello stesso anno.

Le sue idee pacifiste e libertarie sono tuttora presenti nel tessuto culturale lodigiano.

Diegoli: «Diciamo che la figura di Archinti fa parte del nostro patrimonio politico e artistico. E ne siamo orgogliosi. Così come non va dimenticata l'opera dello scultore Gianni Vigorelli (Tormo Crespiatica Lodi, 1916 - Lodi 1998). La scultura, inaugurata in città nel 1967, nella centrale piazza Medaglie d'Oro, rappresenta, con forme geometricamente strutturate, una donna che alza il suo bambino verso il cielo, simboleggiando l'amore verso le

nuove generazioni e la fiducia che queste cresceranno sviluppando ideali di pace».

Quadraroli: «Fu proprio ai piedi della scultura di Vigorelli che, in qualche modo, percepii, da ragazzo, l'esigenza di onorare ogni giorno la Resistenza e quanto grati dovevamo e dobbiamo essere a quella generazione che a costo di enormi sacrifici seppe riscattarsi dall'ignominia del ventennio per offrirci una patria libera in cui vivere nella democrazia. Come dice bene Roberto Nalbone, presidente Anpi provinciale: alla fine di aprile di 80 anni fa quando le truppe alleate attraversarono il Po ed entrarono in Lombardia trovarono città e paesi già liberati da forze partigiane locali».

Anche nel Lodigiano qualcuno seppe come riscattarsi...

Diegoli: «Sul sito Internet dell'Anpi lodigiana si legge: "Il primo ottobre 1943 nasce il Comitato di Liberazione nazionale di Lodi composto da Giuseppe Arcaini (Dc), Ettore Archinti (Psi), Pietro Ferrari (Partito Comunista Italiano) e Aldo Simonini (Partito Liberale). Le riunioni sono ospitate da Padre Giulio Granata al Collegio San Francesco». Quadraroli: «Gli artisti hanno sempre testimoniato quei momenti e quei fatti con un impegno concreto e co-

stante. Il ricordo, a mio parere, diventa attuale solo se agisce sui valori che guidano le nostre azioni. In mostra, c'è per esempio, una grande opera del lodigiano Ugo Maffi, scomparso nel 2012, dedicata a una strage nazifascista. Maffi fu sempre in prima linea, soprattutto con la sua arte, che diventa politica, nel denunciare le forme di fascismo che pervadono anche i nostri giorni».

Quindi, «Ora e sempre» non è uno slogan un po' abusato...

Diegoli: «Dimenticare o celebrarlo distrattamente o, peggio, negarlo come fanno anche alcuni politici al Governo, sarebbe oltraggiare la memoria di Piero Calamandrei, uno dei padri della Costituzione, che "Quell'ora e sempre" dedicò a tutti noi come chiusa della sua orazione civile indirizzata al generale nazista Albert Kesslerling, il quale chiedeva di essere scarcerato anzitempo, visto che, a suo dire, di fatto i tedeschi erano stati generosi con il popolo italiano.

Condannato all'ergastolo dal tribunale americano per essere il mandante di efferati crimini di guerra, il boia Kesslerling in realtà fu amnistiato nel 1952». Quadraroli: «Un'ingiustizia. Denunciare questa e altre simili è compito anche dell'arte».